

Cristo e Barabba: ciò che il metropolita Onufrij e Filaret hanno augurato a Zelenskij

di Konstantin Shemljuk
[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 29 aprile 2019



il metropolita Onufrij e il "patriarca" Filaret parlano tradizionalmente di cose opposte

Un corso euro-atlantico oppure una vita secondo i comandamenti di Cristo - ecco ciò che i primati di due confessioni ucraine augurano al presidente neoeletto.

Dopo la clamorosa vittoria di Vladimir Zelenskij alle elezioni presidenziali, il primate della Chiesa ortodossa ucraina, sua Beatitudine il metropolita Onufrij e il "patriarca onorario" Filaret della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" si sono congratulati con lui il giorno dopo.

Da questi due testi possiamo trarre conclusioni sulle speranze e le aspirazioni dei rappresentanti di diverse denominazioni ortodosse, associate al nome del nuovo presidente. Cosa si aspettano da Vladimir Zelenskij e, in definitiva, dal nuovo governo ucraino in generale?

Si sa che la bocca parla dalla pienezza del cuore. Ciò significa che anche piccole e apparentemente insignificanti riserve (come si dice, "secondo Freud") possono dire molto su una persona, su ciò che è nel suo cuore. In questo senso, è molto interessante confrontare i

messaggi di congratulazioni del metropolita Onufrij e del "patriarca" Filaret. In realtà, questi testi contengono le risposte alle domande poste sopra.

Che cosa ha detto sua Beatitudine Onufrij

1. Il metropolita Onufrij ha sottolineato che Zelenskij ha ricevuto molta credibilità dalla gente. Il popolo, nelle parole di sua Beatitudine, si batte per l'unità, la pace e la prosperità, e spera anche di "sradicare tutto ciò che contribuisce alla discordia e all'inimicizia all'interno dello stato ucraino".

In altre parole, il nostro primate ha ancora una volta dichiarato che la Chiesa vuole la pace e l'unità. Non ha detto una parola sulla guerra, le ostilità, l'aggressività e la malizia. Il Signore Gesù Cristo è il Dio della pace, non della guerra.

Sua Beatitudine ha sottolineato che all'interno del paese ci sono cose che dividono la società e contribuiscono all'ostilità tra gli ucraini. Questo non è solo un problema ecclesiale, ma sono presenti anche problemi linguistici, storici e culturali. È impossibile non tenerne conto e, allo stesso tempo, è impossibile imporre forzatamente l'opinione di una parte dell'Ucraina su un'altra parte. Uno stato forte è in grado di trovare compromessi e soluzioni che uniscono le persone, invece di separarle.

2. La seconda tesi di sua Beatitudine è la più importante, poiché contiene la speranza che il nuovo presidente dell'Ucraina "funga da garante dell'osservanza da parte delle autorità statali della Costituzione, del principio di non interferenza dello stato negli affari della Chiesa, definito dalla Legge fondamentale, così come i diritti e le libertà dei credenti di tutte le denominazioni".

In altre parole, il metropolita Onufrij ha chiesto al presidente di lasciare che la Chiesa si gestisca da sola e di impegnarsi nei suoi doveri diretti. Per esempio, garantire il rispetto della Costituzione, secondo cui la Chiesa è separata dallo stato.

Come ha giustamente osservato il pubblicista Sergej Komarov, "le righe dell'appello fanno provare il dolore e la sofferenza che la Chiesa ortodossa ucraina ha vissuto fin dall'inizio dell'epopea del Tomos, iniziata da Petro Poroshenko". Infatti, "la Chiesa ha sempre avuto un solo desiderio in relazione allo stato: essere lasciata sola. Pregherà per il potere, educherà i suoi parrocchiani a essere cittadini rispettosi della legge, benedirà i soldati e in caso di qualsiasi agitazione civile agirà sempre da pacificatore - se solo le si permetterà di pregare tranquillamente e glorificare il Cristo risorto".

Il Patriarca Kirill di Mosca e di Tutta la Rus' ha detto quasi la stessa cosa nel suo discorso di congratulazioni e ha espresso "sincera speranza per il completamento del deludente periodo di oppressione e discriminazione dei cittadini ucraini appartenenti alla Chiesa ortodossa ucraina".

La stessa idea è stata espressa dal metropolita Luka di Zaporozh'e e dal metropolita Ilarion di Volokolamsk. A Vladimir Zelenskij viene chiesto solo di capire in termini umani che dolore e travaglio sono inflitti alla Chiesa.

3. Alla fine della sua lettera di congratulazioni, il metropolita Onufrij ha chiarito al futuro

presidente che la Chiesa ortodossa ucraina è la Chiesa di Cristo e non dei politici. Sua Beatitudine ha garantito il sostegno ecclesiastico alle autorità ucraine solo in quelle questioni "che contribuiranno alla creazione e allo sviluppo dei valori spirituali e morali della società ucraina". In tal modo, ha ricordato ancora una volta che la missione della Chiesa è condurre una persona in particolare e la società nel suo complesso a Cristo, che la Chiesa non gioca a giochi politici e non vi giocherà in futuro. Non santificherà ciò con cui non è d'accordo, né sosterrà con la sua autorità ciò che contraddice il Vangelo.

Che cosa ha detto Filaret

Parole assolutamente diverse che trasmettono uno stato d'animo diverso appaiono in un discorso di congratulazioni del "patriarca onorario" Filaret della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Fondamentalmente, non ha detto nulla di nuovo per noi e di inusuale per se stesso, ma leggere i suoi passaggi lascia comunque un retrogusto sgradevole.

1. Filaret ha praticato a lungo e con fermezza la capacità di cambiare drasticamente la sua opinione a seconda della situazione fino a quando questa non diventava la sua seconda natura. Più recentemente, ha scritto lettere al presidente e al parlamento dell'Ucraina con una richiesta di sollecitare davanti al patriarca Bartolomeo la concessione del Tomos al "patriarcato di Kiev", cosa che in realtà li ha spinti a violare la Costituzione del paese, mentre oggi chiama il nuovo presidente "all'osservanza della Costituzione dell'Ucraina e delle sue leggi".

Più recentemente, Filaret non si è preoccupato dell'opinione dei compatrioti che non volevano che il presidente e il parlamento interferissero negli affari della Chiesa, mentre oggi afferma che le autorità ucraine dovrebbero prendersi cura del "benessere del popolo ucraino", difendere i diritti e le libertà dei cittadini "e" adempiere ai loro doveri nell'interesse di tutti i compatrioti".

Perché il "patriarca" Filarete non ha detto una parola su questo prima di cinque anni? Perché il potere agiva nei suoi interessi. Tuttavia, non appena si è profilata la prospettiva di una linea politica diversa, anche la sua retorica è cambiata immediatamente.

2. Nel terzo paragrafo, Filaret ha fatto interessanti parallelismi storici, invitando Vladimir Zelenskij a continuare la causa statale di "san Vladimir il Grande, san Jaroslav il Saggio, Vladimir Monomakh, Daniil di Galizia, Bogdan Khmel'nitskij, Ivan Mazepa, Mikhail Grushevskij, Simon Petliura".

Onestamente, alcuni nomi di questa lista non si adattano veramente a quella "causa dello stato" che Filaret implica. Per esempio, Bogdan Khmel'nitskij è una persona grazie alla quale l'Ucraina è diventata parte dell'Impero russo.

Ivan Mazepa era un grande amico di Pietro il Grande, che aveva partecipato a entrambe le campagne del sovrano russo contro Azov, secondo cavaliere dell'Ordine di Sant'Andrea il Primo-chiamato fondato da Pietro, che aveva aiutato Pietro all'inizio della Guerra del Nord. Durante i 20 anni del suo servizio nello stato di Mosca, Mazepa divenne una delle persone più ricche non solo in Ucraina ma anche in Russia. Possedeva 19.654 iarde in Ucraina e 4.117 iarde (con circa 100.000 anime in totale) nella Russia meridionale. Vero, Mazepa in

seguito tradì il suo amico, disertò in Svezia e fu anatemizzato.

Anche la figura di Grushevskij, che nel 1919 presentò un sincero pentimento al governo sovietico per le sue attività controrivoluzionarie, e nel 1929 ricevette lo status di membro a pieno titolo dell'Accademia delle scienze dell'URSS, può essere piuttosto controversa. Anche dopo il suo arresto, processo e liberazione, visse e lavorò a Mosca in silenzio, fino alla sua morte in una delle località di Kislovodsk nel 1934.

Ancora più strano è la menzione del nome di Simon Petljura come costruttore dello stato ucraino. Questo è particolarmente vero per le sue prime visioni. Per esempio, il politico e scrittore Vladimir Vinnichenko ha scritto che la principale direzione di lavoro della rivista *Vita ucraina* pubblicata da Petljura era "la propaganda tra gli ucraini dello slogan 'Lotta per la Russia fino all'amara fine'." Petljura affermò di aver favorito l'unificazione di tutti gli ucraini (compresi i galiziani) sotto gli auspici della Russia imperiale. Più tardi, Petljura guidò il governo del Direttorio e, in accordo con la Polonia, accettò di stabilire il confine tra Polonia e Ucraina lungo il fiume Zbruch, riconoscendo in tal modo l'ingresso della Galizia e della Volinia in Polonia.

Possiamo citare altri esempi di attività non proprio "orientate verso lo stato" delle persone elencate da Filaret, ma queste sono sufficienti. Sembra che il "patriarca" abbia semplicemente fatto i primi nomi che gli sono venuti in mente, senza pensare a cosa c'era dietro di loro. Ed è completamente incomprensibile perché Stepan Bandera, Roman Shukhevich e Dmitrij Dontsov non sono stati inclusi nella lista di Filaret. Non vuole che il nuovo presidente dell'Ucraina sia come queste persone?

3. Inoltre, il "patriarca onorario" ha affermato che Zelenskij dovrebbe continuare "il corso dall'Ucraina, definito a livello europeo ed euro-atlantico". Questo deve essere fatto perché "gli ucraini hanno difeso più di una volta i suddetti valori sul Majdan, e continuano a difenderli nella guerra con l'aggressore russo". In altre parole, Filaret ritiene che morire per l'alleanza euro-atlantica sia normale. Bene, è anche notevole che tutti i valori ricordati dal Filaret sono limitati allo stato, al corso europeo ed euroatlantico dell'Ucraina. Strani valori per una persona che si definisce un "patriarca".

4. Filaret ha elaborato il suo argomento preferito: la guerra e la lotta contro l'aggressore. È vero, forse per la prima volta negli ultimi anni, ha ricordato l'unità e il consolidamento nazionale. E nel contesto dei suoi ultimi discorsi, ha inaspettatamente citato Jaroslav il Saggio, che ha esortato i suoi figli a vivere nell'amore. Da cinque anni Denisenko parla della guerra e ora si ricorda dell'amore...

5. Bene, alla fine, il "patriarca onorario" ha assicurato a Zelenskij che la sua denominazione sosterrà il nuovo governo nei temi del "consolidamento di tutte le forze filo-ucraine e statali". Prestate attenzione a questo punto molto significativo, perché qui Filaret ha chiaramente definito la principale missione della sua organizzazione religiosa: politica, politica e ancora politica.

* * *

L'indirizzo di congratulazioni di sua Beatitudine il metropolita Onufrij è un testo scritto da

un pastore preoccupato per la Chiesa. Il primate della Chiesa ortodossa ucraina parla di pace e di unità, della necessità di cercare compromessi e di unire la società ucraina. Ma la cosa principale è il destino della Chiesa e la cessazione della persecuzione. Questa posizione non è sorprendente perché la storia ci insegna che un paese in cui la Chiesa di Cristo è perseguitata è condannato. Inoltre, sua Beatitudine ha sottolineato che la Chiesa ortodossa ucraina è fuori dalla politica. Ciò significa che il futuro presidente può essere sostenuto solo in quelle questioni che non contraddicono gli insegnamenti di Cristo.

Il messaggio di congratulazioni del "patriarca" Filaret è la parola di un politico sofisticato, ma non la parola di un discepolo di Cristo. Guerra, aggressione, corruzione, alleanza euro-atlantica - ma niente sulla morale o sui valori spirituali. Non è stato detto nulla sulla pace se non che "non abbiamo bisogno della pace in cattività". Vero, Filaret richiede l'unità. Ma l'unità nella sua comprensione non si basa sull'eliminazione di ciò che porta discordia e ostilità nella società ucraina, ma sul "consolidamento delle forze filo-ucraine".

In altre parole, sua Beatitudine desidera la pace per l'Ucraina e la calma per la Chiesa, mentre Filaret rappresenta la continuazione del corso intrapreso dal presidente precedente. Con le sue congratulazioni, il metropolita Onufrij dice che il Regno di Cristo non è di questo mondo, mentre Filarete, allo stesso modo di prima, chiede di liberare Barabba.